

La partecipazione al progetto Comenius credo sia stata forse l'esperienza più bella durante questi anni trascorsi al liceo. Mi ha permesso di confrontarmi con miei coetanei aventi stili di vita del tutto differenti dal nostro; è stato molto utile per la pratica dell'inglese: la durata del gemellaggio è stata di appena quattro giorni, ma si è trattato di giorni molto intensi in cui parlare questa lingua è stato fondamentale; mi ha consentito di venire a conoscenza di altre realtà e delineare insieme con gli ospiti analogie e differenze rispetto ai nostri modi di fare, alla nostra vita quotidiana. A mio parere è da considerarsi una finestra che permette a tutti noi di affacciarci sull'Europa perché, come si è cercato di sottolineare durante le varie conferenze, in realtà siamo tutti cittadini di un unico stato, quello europeo.

Monica Cutrone

Il progetto Comenius a cui ho partecipato quest'anno mi ha permesso di vivere un'esperienza divertente e costruttiva allo stesso modo. Infatti, mi ha permesso di fare amicizia con ragazzi svedesi, austriaci, polacchi e italiani e quindi di parlare quotidianamente in inglese per comunicare con loro. Inizialmente mi preoccupava il mettere a confronto culture e abitudini diverse, ma, vivendo quest'esperienza, le mie paure sono state scacciate. Infine posso dire che è stata un'esperienza difficile da descrivere ma bella da vivere.

Giuseppe Picciotti

Aver partecipato al progetto Comenius è stata un'esperienza nuova e soprattutto diversa; utile per conoscere abitudini molto diverse dalle nostre partendo dalle piccole cose della vita quotidiana come il modo di vestirsi e relazionarsi, fino ad arrivare a conoscere la loro cultura e il loro modo di pensare. È stata un'esperienza che mi ha coinvolto in maniera particolare.

Isidoro Tricarico

Partecipando al progetto Comenius, progetto di scambio culturale tra studenti di diversa nazionalità, ho potuto superare la mia emotività e timidezza nel relazionarmi con gli altri; per non parlare del notevole sforzo attuato da noi tutti, per esprimere pensieri, opinioni interamente in inglese, lingua che da noi italiani è poco praticata, mentre all'estero è di uso frequente. Inoltre è stato molto utile conoscere abitudini quotidiane di realtà diverse per confrontarle con le nostre e farne anche parte di noi.

Fabrizia Milillo

Se mi proponessero di viaggiare indietro nel tempo e di tornare al 25 Novembre, partirei all'istante. Il progetto Comenius è stata l'esperienza più appagante e allo stesso tempo difficile che abbia mai vissuto in questo liceo. Una sfida, con la "S" maiuscola: per cinque giorni abbiamo "dimenticato" di essere italiani per confrontarci completamente con una nuova realtà. Ospitare ragazzi stranieri non è così impossibile o sconvolgente come tutti pensano: la prima regola è far sentire a proprio agio l'ospite! Magari le prime ore sono un po' imbarazzanti, ma una volta rotto il ghiaccio, non esiste niente di più naturale che esprimersi e farsi capire. Quest'esperienza è servita per mettere alla prova tutte le nostre insicurezze e la nostra timidezza. Purtroppo cinque

giorni non sono abbastanza, anzi non basterebbe un anno per portare a termine tutti gli obiettivi prefissati dal progetto ma posso dire che è necessaria solo un'ora per affezionarsi a questi "nuovi fratelli/sorelle" e tutto ciò che abbiamo vissuto con loro resterà incancellabile.

Nicoletta Bavaro

I quattro giorni più ricchi, emozionanti della mia vita, durante i quali ho scoperto e conosciuto tantissime persone fantastiche e divertentissime. Ero sicura che, nonostante il luogo comune secondo cui i ragazzi stranieri siano meno "vivaci" di noi, saremmo riusciti, a in uno schiocco di dita, a farli sorridere e divertire da pazzi. È stato straordinario scoprire che, nonostante molte differenze culturali, la nostra "natura" era la stessa; la stessa voglia di conoscenza, di novità, di divertimento. Ho anche riscoperto un forte orgoglio per il mio paese, Giovinazzo, che ha offerto alle nostre ospiti (Lisa, Emma, Danusia e Vera) un paesaggio mozzafiato, che non sono mai stata più fiera di mostrare.

Daniela D'attolico

"Indimenticabile!" Si può racchiudere tutta questa esperienza con questa esclamazione... All'inizio ero molto in difficoltà perché pensavo che tutti i ragazzi stranieri fossero molto riservati e in me c'era la paura di non approfondire nel migliore dei modi l'amicizia con loro...visto che all'apparenza mi sembravano molto distaccati...Conoscendoli ho scoperto in loro persone semplici, simpatiche, che avevano molta voglia di conoscere persone nuove come noi... In quei giorni ho capito tante cose come sapere bene, anzi conoscere bene la lingua inglese è molto importante proprio perché è l'unica lingua con cui si può comunicare con una persona straniera, altrimenti si rimane emarginati e isolati da tutti...Questa esperienza mi ha arricchito molto e sono contenta di aver partecipato.

Cinzia Bottalico

Penso che sia difficile poter scrivere in poche righe ciò che ho potuto provare parlando e relazionandomi con questi ragazzi. Sono contento perché mi hanno saputo trasmettere emozioni e mi sono reso conto della loro splendida personalità. È stata anche una maniera per conoscere la loro vita, per potermi qualche volta immedesimare in loro e approfondire la lingua inglese. GRAZIE DI TUTTO RAGAZZI! Spero che un giorno ci sarà modo di rivederci se solo il destino permetterà che le nostre vite si rincontrino di nuovo.

Francesco Scarangella

Memorabile: questo è il termine adatto per descrivere l'esperienza del progetto Comenius al termine della prima fase di gemellaggio. La voglia di conoscere, di confrontarsi, di socializzare e di rendere al meglio il soggiorno, ha vinto gli iniziali timori e le incertezze generate dalla novità. Per una volta, noi ragazzi ci siamo comportati come cittadini europei e non come italiani.

Il progetto, che mi ha visto coinvolto in prima persona, è stato un PON che si è posto come obiettivo la crescita dei ragazzi da un punto di vista culturale e sociale. Ha

riprodotto in scala quello che probabilmente sarà il futuro di noi alunni di nuova generazione che entreremo in contatto con chi non è necessariamente italiano, instaureremo rapporti sociali ed economici e allargheremo i nostri orizzonti perché questo è il vero obiettivo dell'Unione Europea: allargare i confini.

L'incontro di quattro nazionalità ha permesso a tutti i partecipanti, e non solo, di socializzare, di migliorare la propria padronanza della lingua inglese, della quale gli stranieri si sono dimostrati eccellenti conoscitori, e di mettere culture e stili di vita diversi. Il confronto migliora, aiuta e sviluppa.

La preparazione delle attività da svolgere è stata ardua: sono state studiate le specie animali e vegetali a rischio di estinzione, ci si è cimentati nella traduzione dall'Italiano all'Inglese, per poi concentrarsi sull'esposizione dei concetti. Io, particolarmente, che ho ospitato un ragazzo polacco, sono rimasto molto entusiasta dell'esperienza fatta che credo non abbia eguali: accogliere un nuovo amico nella propria casa, trattarlo come un fratello, confrontarsi con lui e con la sua cultura e cercare di "adattarsi", scoprendo che si è più simili di quanto non si sia mai pensato. Un'esperienza che rifarei ad occhi bendati, senza pensarci due volte, in funzione del presente ma anche del futuro, in quanto, se gradualmente ci si apre al mondo, questo ci sembrerà più semplice da affrontare e potrà apparirci una grande casa.

Giovanni Petruzzelli

Oltre che un'occasione di scambio tra culture che, non sembrano essere poi tanto differenti, quale migliore modo per fare pratica del nostro inglese e per mettere alla prova le nostre capacità di socializzazione? Passato l'imbarazzo delle prime ore dopo la conoscenza, ecco che anche i nostri pensieri sfornavano parole in inglese e capitava talvolta che anche quando parlavamo tra noi amici italiani scappava una frase in lingua. Siamo stati talmente abili nel considerarci fratelli e sorelle che anche i genitori cercavano di interagire con questi ragazzi, pur non sapendo la lingua e non avendo il modo di farsi comprendere. Abbiamo, inoltre, imparato qualche parola in polacco, austriaco e neanche loro non si sono tirati indietro nel cimentarsi a ripetere qualcosa che sentivano da noi mentre parlavamo, magari anche per ridacchiare su un loro difetto. Adesso, però, aspettiamo con ansia la seconda parte del progetto, quando anche noi voleremo negli stati partecipanti e scopriremo le caratteristiche dei territori che i nostri *fratelli* studieranno e ci presenteranno. Ma tra i tanti risvolti positivi ottenuti da questa esperienza occorre evidenziare quanto anche si sia fortificato il rapporto tra noi amici (italiani) che magari, in qualche altra maniera, non si sarebbe mai rafforzato. Quante conseguenze positive sono state sottolineate finora! *Ma non è tutto oro quello che luccica!* ... innanzitutto questi ragazzi, iperattivi, non ci hanno dato la possibilità di riposarci un attimo; avevano sempre voglia di scoprire cose nuove, di fare esattamente quello che a loro sembrava più giusto, più opportuno, ma soprattutto, più divertente fare; a volte era difficile anche tenerli a bada e quante liti con i genitori per lasciarci qualche attimo in più di libertà! Adesso vedremo proprio cosa ci faranno fare lì in Polonia!

Sara Pagone

Il progetto Comenius è stato un'esperienza davvero unica. Infatti, abbiamo avuto la possibilità di trascorrere quattro giorni con ragazzi stranieri che parlavano solo la lingua inglese. Quindi ci siamo impegnati sia dal punto di vista linguistico, sia dal punto di vista umano, in quanto abbiamo intrapreso dei rapporti con persone che non avevamo mai visto prima e che sicuramente potrebbero continuare nel tempo. È stato inoltre interessante scambiare informazioni e punti di vista riguardo il loro e il nostro modo di vivere, e in particolar modo riguardo la scuola, che presenta notevoli differenze rispetto alla nostra.

Marilena Bavaro

L'esperienza che abbiamo avuto l'opportunità di vivere è stata davvero originale, interessante ed estremamente utile. Innanzitutto, trovarsi a confronto con una realtà così diversa dalla propria è utile e contribuisce a conoscere e comprendere modi di fare, di parlare, di mangiare totalmente differenti. Per noi che inoltre non avevamo mai pensato di parlare inglese al di fuori dell'ambito scolastico, è stato anche molto duro ed impegnativo. Potrei considerare che è stato anche un po' imbarazzante in certi momenti: quando, per esempio, mi sono trovata a parlare con una ragazza polacca che parlava l'inglese come se fosse di madrelingua (io, che mi reputavo molto brava ad inglese!!) o quando, soprattutto la prima sera, mi sfuggivano, per l'emozione, le parole più elementari e mi precipitavo sul dizionario... Comunque, a parte tutto, l'esperienza è stata unica e mi ha aiutato tantissimo: non ho più problemi come ne avevo prima con l'esposizione in inglese e anche la mia insegnante se ne è accorta! È sicuramente una grande soddisfazione, senza dubbio.

Stefania Rutigliano

Ho partecipato a questo progetto con entusiasmo, mettendomi in gioco e sfidando le mie capacità. Il risultato è andato oltre le mie aspettative! È stata un'esperienza unica, indimenticabile, così nuova e diversa dalle altre tanto da modificare persino la mia personalità. In soli cinque giorni sono riuscita a legare tanto con i ragazzi stranieri e a sentirli parte integrante della mia realtà, della mia vita. Grazie all'inglese abbiamo potuto confrontarci sui temi più svariati e sono rimasta davvero sorpresa nel constatare che, pur avendo culture così diverse, in realtà siamo tutti ragazzi con gli stessi pensieri e gli stessi ideali. Spero per i futuri studenti del liceo che questo progetto continui il suo percorso perché costituisce una risorsa insostituibile per la formazione dei ragazzi.

Laura Piscitelli